

IL SAN 'ANNA



Foglio settimanale della comunità

Riconosciamoci fratelli, tutti: riconosceremo anche Dio

MA ERI TU? NON TI HO RICONOSCIUTO

DON JACOPO

Quante volte: « Scusami, con quel cappello e gli occhiali da sole non ti ho riconosciuto! Scusami, ero distratto e non ti ho riconosciuta, che figuraccia. *Scusaaa*: controluce proprio non ti ho visto! ». E ancora: « Ma eri tu che mi salutavi ieri passando in auto? Non ti avevo riconosciuto, scusami, che figura ». Questi mancati riconoscimenti, queste dichiarazioni di estraneità che pungono anche quando sono effettivamente involontarie e senza colpe, sono esperienze molto comuni, spesso nella nostra vita quotidiana incontriamo persone che conosciamo bene, benissimo e non ci riconosciamo, a volte si tratta di piccole scenette divertenti, altre volte ci si resta

molto male, con una ferita. Anche il vangelo di oggi è tutto un gioco di riconoscimenti mancati o tardivi o non accaduti, questa pagina di Matteo in clima di giudizio universale è tutta un vociare di scuse per non aver riconosciuto all'istante questo o quello, per non avere riconosciuto il volto di qualcuno che invece dovremmo riconoscere subito, gettandogli le braccia al collo per la gioia dell'incontro e dirgli ciao che bello incontrarti, sei tu, sei tu! E invece le cose vanno altrimenti, niente da fare, non ci si riconosce, non si riconosce l'altro, non si riconosce Dio, tutti guardano ostinatamente altrove, tutti si aspettavano un altro, un'altra. Può accadere nella

chiesa e in parrocchia che i preti non si riconoscano come fratelli e pensino cose del tipo: « il nuovo arrivato non è un fratello, non lo riconosco, è un antagonista, potrebbe mettermi in ombra, vuole togliermi spazio, ma ci penso io, non sa chi sono io ». Opere conseguenti a pensieri così estranei e respingenti, difficilmente renderanno riconoscibile il cristianesimo, una chiesa di preti così non rende riconoscibile il volto di Dio. Può accadere in famiglia o in condominio o sul lavoro o tra amici che non si riconosca il volto dell'altro come quello di un fratello anche lui con la sua sete, la sua fame, la sua nudità, le sue stranezze, i suoi errori e che tristezza straziante dover riconoscere quando la fine si presenta in qualche modo nel nostro destino: « Ah eri tu? Mio fratello? Non ti ho riconosciuto, io non ti ho riconosciuto ». Non ci saranno altre occasioni, che tristezza abissale quando il sipario si chiude su questo non riconoscimento, che tristezza oscura non riconoscere il fratello: « Ma come? Abbiamo giocato nello stesso cortile, abbiamo corso come matti sugli stessi sentieri e non mi riconosci più? ». A volte penso all'abisso di dolore che deve aver schiacciato il cuore di Giuseppe, prima respinto e svenduto come straniero indesiderabile dai suoi fratelli e poi - come se non bastasse - non riconosciuto. Questo vangelo da fine del mondo è tutta una questione di riconoscimenti. Ma vuoi vedere che per tenere a bada o tentare di arginare il male del mondo, il male nella nostra vita è sufficiente iniziare a riconoscersi fratelli, fratelli tutti? Invece di scusarsi dicendo: « Non ti ho riconosciuto, scusami tanto », dire invece così: « Eccoti, ti aspettavo, sono qui, sono

contento che tu sia arrivata, arrivato. Anche io ho fame, ho sete, anche io sono nudo e ho freddo, anche io sono qualche volta mi sento estraneo in casa mia, nella mia comunità, nella mia chiesa, anche io ho sbagliato tante volte: ma che cosa mi racconti: anche tu? Ma allora siamo fratelli e questo già mi sfama, mi disseta, mi scalda, non sono più estraneo, non sono più solo ». Ma non basta, il vangelo ci offre tutta la speranza possibile dicendo niente meno che questo: quando vi riconoscerete fratelli tutti, tutti un poco piccoli, tutti fratelli nella fame e nella sete, nel bisogno di calore e di accoglienza e di amicizia, allora apparirà il volto di Dio sulla terra, Dio è riconoscibile - non ci si può sbagliare - in ogni gesto di vicinanza e di fraternità: « In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me ». Dio ci interessa, abbiamo una valigia di domande per lui, abbiamo fame e sete di sapere alcune cose che riguardano la nostra vita, ci sentiamo al freddo ed abbandonati ogni volta che quel dolore ci punge nel cuore, ci sentiamo stranieri se pensiamo alla gioia e alla speranza e non ci perdoniamo alcuni nostri errori: vogliamo vedere il volto di Dio, guardarlo negli occhi e parlargli cuore a cuore perché da quell'incontro lì passa il giudizio, la valutazione, il valore e la salvezza di tutta la nostra unica vita. Ecco il vangelo di oggi: Dio è con noi, il suo volto è il tuo quando mi riconosci come fratello, il volto di Dio è il mio quando ti riconosco come fratello. Non ci sono più scuse, non possiamo più dire non lo sapevo, non ti ho riconosciuto, non sapevo dove cercarti: guardiamoci negli occhi, riconosciamoci come fratelli, lì c'è Dio.

« L'incanto sarà godersi un po' la strada » (Cesare Cremonini)

BUON VIAGGIO

DON AURELIO

Nelle liriche, nelle poesie, in tutta la produzione letteraria del poeta greco Konstantinos Kavafis (1863- 1933) pulsa l'invito a vivere il viaggio della vita in profondità, come viaggio della conoscenza dai risvolti sempre sorprendenti. Anche Giorgio Faletti, nella « Notte prima degli esami », forse ispirato da Kavafis dice: « Non è importante quello che trovi alla fine di una corsa, ma quello che provi mentre corri ». Kavafis in una delle sue poesie più note, presenta Itaca come meta dei viaggi di Ulisse e come metafora di un destino ben più ampio: non importa arrivare subito al proprio obiettivo, alla propria meta, ma quello che conta veramente è come il percorso già di per sé può arricchirci. La vera ricchezza sta nel viaggio non nella meta. Però senza immaginare o desiderare la meta, rimarremmo immobili. Tutti stiamo percorrendo un viaggio dove non è la destinazione, ma il viaggio che conta. Mi permetto di offrire alcuni versi, ma il testo è più ampio e merita lettura integrale. Tuttavia ecco alcuni stralci, emblematici.

*« Se per Itaca volgi il tuo viaggio, fa voti che ti sia lunga la via,
e colma di vicende e conoscenze. Fa voti che ti sia lunga la via.
E siano tanti i mattini d'estate che ti vedano entrare (e con che gioia
allegra) in porti sconosciuti prima. Itaca tieni sempre nella mente.
La tua sorte ti segna a quell'approdo. Ma non precipitare il tuo viaggio.
Meglio che duri molti anni, che vecchio tu finalmente attracchi all'isoletta,
ricco di quanto guadagnasti in via, senza aspettare che ti dia ricchezze.
Itaca t'ha donato il bel viaggio. Senza di lei non ti mettevi in via.
Nulla ha da darti più. E se la ritrovi povera, Itaca non t'ha illuso.
Reduce così saggio, così esperto, avrai capito che vuol dire un'Itaca.*

L'Iliade rappresenta il modello di una situazione statica, di perenne conflitto (l'interminabile assedio di Troia). L'Odissea invece costituisce il modello dinamico sotto la forma del viaggio di ritorno per ritrovare ciò che è stato perduto: la felicità, le origini, l'amore. Il lungo e pericoloso viaggio di Ulisse verso Itaca è anche simbolicamente ricerca interiore, per tornare a casa dopo una guerra durata dieci anni. Dopo vent'anni torna nella sua amata Itaca, grazie alla sua ostinazione e lucidità. Ulisse ha tremila anni, ma non li dimostra. Quando Calipso gli offre l'immortalità, Ulisse la rifiuta: per lui ha maggiore valore la condizione umana, nonostante tutto. Ulisse è il prototipo di tutti i viaggi di ordine psicologico e mentale. Gli eroi dell'Iliade Achille ed Ettore sono mossi da ragioni di gloria. Nell'Odissea si combatte solo per ristabilire l'ordine violato (cfr. la strage dei Proci), con abilità e astuzia. I 'Nostoi' (in greco vuol dire 'ritorni')narrano il ritorno in patria di eroi della guerra di Troia,come Nestore e Menelao. Si tratta di una vera e propria 'analessi', flashback o retrospezione. Ulisse ci propone di fare un viaggio dentro e fuori noi stessi: « beato chi decide nel suo cuore il santo viaggio » (Salmo 84,6). Buon viaggio.

Avvisi e proposte

Catechismo

Il tema di quest'anno è «Crediamo la speranza», una cosa difficile credere *la* speranza, ma insieme possiamo provarci con qualche possibilità di successo. Ogni sabato ci incontriamo sul piazzale qualche minuto prima delle 18.00, poi i genitori in Auditorium per l'incontro di catechesi per gli adulti, le ragazze e i ragazzi invece in salone e nelle aule con le catechiste e i catechisti e alle 19.00 in chiesa la messa festiva, insieme, aiutati dal nostro coro (grazie!). Il percorso di catechesi dei genitori è: «I sacramenti: abitare la vita sensatamente». Sabato 25 novembre per i genitori di 4a e 5a elementare. C'è una cartolina con tutti gli appuntamenti, così non possiamo sbagliare o smarrirci.

Incontri di catechesi per adulti

Gli incontri del sabato sera alle 18.00 per i genitori della comunità del catechismo sono aperti a tutte le persone interessate e si tengono in Auditorium. Sabato 25 novembre il secondo incontro: «L'inizio della fede: il battesimo».

« Essere come l'acqua », il libro di Davide Brunod.

Davide è un ragazzo di Rapallo, rimasto coinvolto in un terribile incidente che gli ha cambiato la vita. La sua storia ha molto, moltissimo da dire a ciascuno di noi. Sabato 3 dicembre alle ore 15.00, Davide in persona presenterà nell'Auditorium parrocchiale di sant'Anna il suo libro, dove c'è la sua storia raccontata con parole chiare ed efficaci, come queste: «In ospedale, durante la fisioterapia, ho avuto l'onore di conoscere persone che hanno perso l'uso delle gambe ma vivono una vita molto felice». Davide ci racconterà il suo percorso davvero straordinario, il suo dolore e anche soprattutto il suo ricominciare - letteralmente - passo dopo passo. Il libro si intitola «Essere come l'acqua», Edizioni De Ferrari (2023). Siamo tutti invitati ad ascoltare Davide e la sua storia che sì: è una storia bellissima.

Adorazione eucaristica ogni venerdì ore 17.00

Ogni giorno il santo Rosario alle ore 17.30, seguito dalla santa Messa alle ore 18.00. Venerdì dedichiamo uno spazio di silenzio per l'Adorazione Eucaristica, alle ore 17.00 il Rosario, 17.30 Adorazione e Benedizione Eucaristica.



S P E R A N Z A

conclusione del corso
"La fine della cristianità"

Chiesa di S. Giovanni Battista
Chiavari

Lunedì
27 novembre
Ore 21.00

Luigi Verdi
Fondatore della fraternità di Romena

Rosanna Virgili
Biblista

Presentazione libro

“Essere come l’acqua” di Davide Brunod

2 Dicembre

Ore 15:00 presso

Auditorium della

Chiesa di Sant’Anna

Davide in persona presenterà nell’Auditorium parrocchiale di sant’Anna il suo libro, dove c’è la sua storia raccontata con parole chiare ed efficaci, come queste: «In ospedale, durante la fisioterapia, ho avuto l’onore di conoscere persone che hanno perso l’uso delle gambe, ma vivono una vita molto felice». Davide ci racconterà il suo percorso davvero straordinario, il suo dolore e anche soprattutto il suo ricominciare - letteralmente - passo dopo passo. Il libro si intitola «Essere come l’acqua», Edizioni De Ferrari (2023). Siamo tutti invitati ad ascoltare Davide e la sua storia che sì: è una storia bellissima.

